

quali iniziative urgenti intenda assumere per la salvaguardia dell'occupazione nell'ambito del quotidiano *l'Unità* e per sconfiggere il cinismo padronale dell'editore. (3-04736)

MENIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

lunedì 29 novembre 1999, in coda al telegiornale del mattino nella trasmissione della terza rete televisiva Rai « Mediamente », in un servizio dedicato alla città di Trieste si è affermato che solo il 50 per cento della popolazione è italiana asserendo poi che l'altra metà sia d'origine slava o di altre etnie;

da parecchio tempo si assiste ad un'offensiva attraverso i *media* e la stampa tesa a fare apparire la città di Trieste sempre meno italiana e sempre più balcanica, con ciò ferendo i sentimenti della popolazione triestina oltre che la verità;

a seguito della recente approvazione della legge sulla tutela delle minoranze linguistiche storiche, parecchi organi di stampa hanno pubblicato uno specchietto, che aveva come fonte il ministero dell'interno, recante nella sola Trieste la presenza di 150.000 sloveni;

effettivamente esiste una pubblicazione del ministero dell'interno, il « Rapporto sulle minoranze e sulle zone di confine » che accredita — fuori da ogni riscontro oggettivo — a Trieste e nel Friuli Venezia Giulia la presenza complessiva di 150.000 sloveni, citando a sua volta come fonte... i numeri del professor Samo Pahor, noto oltranzista sloveno passato più volte alle cronache giudiziarie per manifestazioni anche violente contro la pubblica autorità;

l'attuale popolazione di Trieste è di 230.000 unità e conta al suo interno gli 80-85.000 esuli (e loro discendenti) dall'Istria, Fiume e Dalmazia stanziatisi a Trieste nel secondo dopoguerra, i quali a

parere della Rai T 3 paiono essere di origine slava: è notorio invece che la scelta dell'esodo fu una scelta di italianità oltre che di libertà ed anche e soprattutto per loro suonano offensive le parole del citato programma televisivo;

è da precisarsi che l'ultimo censimento con rilevazione della lingua madre (effettuato nel 1971 e non oltre causa l'opposizione della minoranza slovena) dava una presenza slovena nel comune di Trieste pari al 5,7 per cento (15.564 su 254.257 abitanti): è da stimarsi che oggi, pur con il calo della popolazione, i rapporti numerici non siano mutati e dunque la presenza slovena ammonti al 5 e non al 50 per cento come sostenuto dalla Rai...;

ad avviso dell'interrogante sarebbe opportuno che la Rai, radiotelevisione di Stato, ponesse rimedio, a tale errore eventualmente con un programma a cura od iniziativa governativa, che renda giustizia ai sentimenti dei cittadini di Trieste, una città che ha pagato a caro prezzo nella storia la sua italianità —:

se e come intenda il Governo tutelare l'identità nazionale ed il carattere eminentemente italiano di Trieste;

se il ministero dell'interno ritenga di ritirare la sopra citata pubblicazione o quantomeno correggere opportunamente la sezione dedicata a Trieste ed alla presenza slovena. (3-04737)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

CARUANO e BORROMETI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il presidente della Cia provinciale ha ricevuto, il 29 novembre 1999, alcune telefonate minacciose e intimidatorie;

una serie di intimidazioni gravi e preoccupanti sono state consumate a

danno della cooperativa Rinascita, e di altre cooperative agricole e aziende private nel territorio di Vittoria;

giorni addietro sono stati esplosi colpi di arma da fuoco (a salve) davanti l'abitazione del sindaco di Vittoria;

le recenti manifestazioni di settembre, ottobre e del 26 novembre 1999 indicano con chiarezza che i produttori, i cittadini, le istituzioni sostengono la piattaforma delle organizzazioni professionali agricole e dei sindacati;

questi recenti atti di intimidazione criminale esprimono la volontà di personaggi che vogliono garantire interessi illegittimi e utilizzare il disagio di migliaia di lavoratori e aziende in crisi per fare prevalere la irresponsabilità e la confusione —

se non ritenga utile fare conoscere gli esiti delle circolari ministeriali emanate qualche mese fa in relazione appunto a questo problema della criminalità nelle campagne;

se non ritenga di intervenire con maggiore decisione in Sicilia, nella provincia di Catania, Ragusa e Siracusa in particolare, dove questi fenomeni sembrano essere cresciuti a dismisura. (5-07071)

URSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

sul sito internet www.TelecomItalia.it si dà notizia che Telecom Italia ha sponsorizzato il « Summit dei progressisti » svolto a Firenze il 20 e 21 novembre per un importo di oltre un miliardo di lire;

il ministero del tesoro detiene una quota di partecipazione « golden share » al fine di condizionare le decisioni del gruppo Telecom;

il Presidente del Consiglio dei ministri è stato anche uno dei principali protagonisti e beneficiari del « Summit dei progressisti » in quanto leader della sinistra italiana —

se non ritengano inopportuno che gli organizzatori del Summit abbiano accettato tale sponsorizzazione e se non pensino che tale commistione potrebbe avallare il sospetto di uno scambio tra governo e azienda privata, tale da condizionare e snaturare il libero mercato;

se l'eventuale uso della « golden share » possa risultare in qualche modo inibito o condizionato da quanto accaduto;

se siano in discussione interventi pubblici e di quale natura in sostegno del gruppo Telecom Italia, anche in riferimento al piano di riassetto che prevede la riduzione drastica del personale.

(5-07072)

URSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in data 20 e 21 novembre si è svolto a Firenze il « Summit internazionale dei progressisti » con la partecipazione di D'Alema, Jospin, Cardoso, Blair, Schroeder e Clinton che è stato sponsorizzato da alcune aziende, tra le quali Telecom Italia;

il quotidiano *la Repubblica* in data 23 novembre ha scritto che durante il « Summit » il presidente-amministratore di Telecom Italia, Roberto Colaninno ha incontrato i consiglieri del Presidente del Consiglio Velardi e Rossi, i quali si sarebbero mostrati preoccupati per la sorte del gruppo Telecom Italia;

si è talmente rispettosi delle regole del mercato che si vorrebbe lo fossero innanzi tutto le aziende che in esso operano e soprattutto i loro amministratori che vediamo invece protesi ad apparire vicini, troppo vicini al potere politico —

se sia vero che i consiglieri di Palazzo Chigi abbiano incontrato durante il summit di Firenze il presidente-amministratore di Telecom, Roberto Colaninno;

quando si sia svolto l'incontro, se prima o dopo le decisioni dei consigli d'amministrazione di Tecnost e di Olivetti che hanno preso importanti decisioni in merito al riassetto della più grande azienda di telecomunicazione del Paese;

quale sia il nesso tra il *summit* dei progressisti e l'incontro dei consiglieri del Presidente del Consiglio con l'amministratore-presidente di Telecom, di cosa si sia discusso e a quale titolo, se i signori citati da *la Repubblica* siano stati designati dal Tesoro o da altri azionisti, perché fosse assente il titolare del dicastero e cosa ne pensi in proposito;

come mai si perseveri nell'errore di confondere politica e impresa, in una commistione di interessi talmente palese che sorprende e sconcerta;

se davvero « lo staff dalemiano » tema per Ivrea e se questo sia anche il pensiero del Presidente del Consiglio e del Governo;

se i consiglieri del Presidente del Consiglio abbiano messo in guardia il presidente-amministratore di Telecom su altre iniziative internazionali o ne abbiano chiesto il consenso, se queste siano state discusse nel cosiddetto *summit* dei progressisti e a quale titolo, se risulti al Governo che Clinton, Blair, Schroeder o Cardoso abbiano azioni di Telecom e siano anch'essi preoccupati dei loro investimenti. (5-07073)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

PORCU e ANEDDA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 12 della legge 28 luglio 1999, n. 266, ha conferito una delega al Governo per il riordino del personale dell'Amministrazione penitenziaria;

nel corso dell'esame della predetta legge, le Commissioni riunite I e III del Senato hanno approvato una raccomanda-

zione (n. 0/3919/31/1) per impegnare il Governo « a mantenere fino all'emanazione dei decreti legislativi di cui all'articolo 12, comma 1, per il personale delle qualifiche dirigenziali e direttive dell'amministrazione penitenziaria, il trattamento giuridico ed economico già in godimento »; con tale atto, lo stesso legislatore ha fornito l'interpretazione autentica del regime transitorio conseguente all'abrogazione dell'articolo 40 della legge n. 395/1990, stabilendo che, in attesa della nuova normativa, trovano applicazione le disposizioni del previgente sistema;

L'Amministrazione penitenziaria, nonostante quanto sopra, non ritiene di applicare la disciplina ex articolo 40 della legge n. 395/1990, trascurando anche i ripetuti solleciti provenienti dai sindacati di categoria;

tale atteggiamento sta determinando una situazione di grave incertezza in merito alla normativa applicabile al personale direttivo e dirigente dell'amministrazione penitenziaria, con la contemporanea applicazione di istituti derivanti dall'articolo 40 della legge n. 395/1990 e di altri previsti dal Contratto collettivo nazionale di lavoro del comparto ministeri, relativamente a materie importanti come l'orario di lavoro, le assenze, i trasferimenti, gli inquadramenti, il lavoro straordinario ed altre ancora —:

quali iniziative intenda intraprendere per dare piena attuazione all'atto di indirizzo di cui in premessa approvato dal Senato, al fine di venire incontro alle giuste istanze del personale direttivo e dirigente dell'amministrazione penitenziario.

(4-27237)

STORACE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

presso il centro bancoposta di via Tor Pagnotta a Roma affluiscono tutti i versamenti effettuati presso gli uffici postali del Lazio;

risulta all'interrogante che attualmente sono in giacenza presso il centro stesso oltre tre milioni di versamenti e un milione di assegni e postagiuro;